

Martedì 6 gennaio 1998

12 l'Unità2

LO SPORT

Nuoto, Hoffmann «In Rdt, dopato a mia insaputa»

Quattro volte campione d'Europa, poi campione iridato dei 1500, Joerg Hoffmann ha raccontato un episodio che lo vede dopato a sua insaputa, nella Rdt. «Nell'88 - ha detto - presi delle pillole che mi erano state presentate come vitamine destinate a compensare perdite nel mio organismo. Dopo il colloquio con un altro nuotatore, capii che si trattava di prodotti vietati».

Parigi-Dakar Sezione moto Meoni in testa

Fabrizio Meoni (nella foto) ha conquistato il comando della classifica generale della sezione motociclistica del rally Parigi-Granada-Dakar, aggiudicandosi la 5a tappa della corsa, da Er Rachidia a Uarazat, con 577 km cronometrati. Risultato della tappa: 1) Fabrizio Meoni (Ita/Ktm). 2) Joan Roma (Spa/Ktm). 3) Thierry Magnaldi (Fra/Ktm). - Classifica: 1) Fabrizio Meoni 2) Joan Roma 3) Jordi Arcarons.



Eric Cabanis/Epa

F1, oggi a Jerez Fisichella in pista con la Benetton

Oggi Giancarlo Fisichella scenderà in pista per provare la Benetton che affronterà il prossimo Campionato del mondo di Formula uno. Sulla nuova vettura proveranno prima Wurz e poi il pilota italiano: la vettura verrà presentata il 15 gennaio prossimo. Le prove si svolgeranno a Jerez de la Frontera. Il 20 invece verrà presentata la Prost-Peugeot. Mentre il 21 la Sauber.

Tennis, Farina ok Eliminati Golarsa e Gaudenzi

Silvia Farina ha passato il primo turno al torneo femminile di tennis di Auckland. L'italiana ha battuto la francese Alexia Dechaume con il punteggio 1-6, 6-2, 6-2. Laura Golarsa è stata sconfitta dalla ceca Lena Nemeckova 6-1, 2-6, 6-1. Andrea Gaudenzi è stato eliminato al primo turno dal torneo di Adelaide su terra battuta. L'italiano ha ceduto al ceco Slavr Dosedel per 4-6, 6-2, 6-1.

Adesso Tomba sdrammatizza «Hujara? Mi è simpatico...»

Successi & polemiche. La carriera di Alberto Tomba sembra ormai consegnata soltanto ai titoli da prima pagina sportiva: o vince alla grande, o come accade sempre più di frequente negli ultimi tempi, è protagonista di liti furibonde e abbandoni clamorosi. Così è stato anche domenica scorsa, sulle piste di Kranjska Gora, quando il campione bolognese ha abbandonato lo slalom speciale dopo la prima manche per un diverbio con il Guenther Hujara, il potente dirigente della Federazione internazionale di sci. Ma l'ennesima puntata della Tomba-story è stata accolta con accenti critici dalla stampa, anche quella che più l'ha difeso negli ultimi tempi. E lui? Ieri, 24 ore dopo lo scontro con Hujara e alla vigilia del gigante che si disputa oggi sulla pista di Saalbach-Hinterglemm - Tomba ha in parte sdrammatizzato l'episodio di domenica. «Tomba-Hujara: uno dei due si spara», ha detto sorridente, indicando in un pupazzo di neve con il cappellone e le pistole da cowboy, raffigurato su una bottiglietta, il dirigente sportivo. «Il fatto è che non è neppure giusto che una persona sola, come Hujara, abbia la responsabilità di tutte le gare, che corra da un gigante a un supergigante, da uno slalom all'altro. Il rischio di sbagliare, di fondere, diventa fortissimo. E poi - ha continuato Tomba - Hujara ha anche una faccia simpatica. Pensate che ieri sera è arrivato nel mio albergo, cercava una stanza. Mi ha visto e stava per ingiocchiarsi scherzosamente davanti a me». Della scelta di ieri di non gareggiare, comunque, l'azzurro non rimpiange nulla, anzi. «Quel che è successo, con Hujara che mi urlava addosso, l'ha ripreso anche la tv. Queste cose non sono tollerabili - ha ribadito ieri - lo dico quel che penso e faccio quel che ritengo giusto. Ho saputo che ci sono stati anche in Italia dei sondaggi su questa mia decisione di non fare la seconda manche. Mi pare che i miei tifosi e la gente capiscano». Per Tomba, insomma, quella di domenica è stata una gara falsata dalle pessime condizioni della pista e dalla decisione di far correre comunque nella seconda manche i primi 30 della discesa iniziale in ordine rovesciato, e non i primi 15: «Meno male che questa regola dei 30 - ha concluso Tomba - non vale per i mondiali e Olimpiadi. Ma il fatto è che le regole nello sci le fa gente che in pista non ci viene mai. Ed allora io faccio quello che ritengo giusto e dico quel che penso. Tanti altri atleti sono della stessa idea, ma poi non hanno la forza o il coraggio di agire di conseguenza».

Coppa Italia: via ai quarti di finale. Zeman recupera Totti e lancia Vagner. Eriksson ritrova Lopez. Diretta Rai 1 (14,30)

Roma, è il solito derby per dimenticare i guai

ROMA. Intanto non è un inedito il derby romano di Coppa Italia, il primo nel 1935-36, l'ultimo nell'estate 1984, in mezzo anche una sfida vinta a tavolino dalla Roma il 7 settembre 1969 per un guasto all'impianto elettrico, si giocava in casa della Lazio e i biancocelesti pagarono un conto salato, 0-2. Ma è la prima volta che ci arrivano così ambiziose, così vogliose, così stanche, così in fretta, appena 48 ore fa era campionato, Roma bastonata dall'Udinese, Lazio beffata dal Parma.

La vigilia è stata una lotta contro il tempo per recuperare le energie. «Il lunedì è il giorno dei dolori, non potete immaginare quanto ci senta stanchi dopo una partita», assicurava ieri pomeriggio a Trigoria Luigi Di Biagio, uomo-chiave del centrocampo della Roma, cappelletto nero, tanta voglia di mettersi alle spalle la sconfitta di due giorni fa e la raffica dei cinque alla sua esibizione.

Dai due campi, arrivano notizie di formazioni sofferite. Nella Roma ci sarà Totti, che ha smaltito il dolore alla caviglia. Ci sarà, pare, anche Vagner Tommasi si accomoderà in panchina. Ci sarà Balbo, che pure per tanti è in crisi. Zeman ha provocato a modo suo: «Balbo ha segnato nove gol come Ronaldo. Ciò vuol dire che ha lo stesso peso del brasiliano. Io rovescio il problema: è la squadra che deve cercarlo di più». A grandi linee, il concetto viene ribadito da Di Biagio, ultrà di Zeman e quindi accorato nel respingere le accuse rivolte alla Roma, per tutti con il motore sballato: «Non è un problema fisico, ma di brillantezza. Non riusciamo a tirare in porta come due mesi fa. Ma la squadra è in salute, anzi, vi confido un segreto: prima della trasferta di Parma ci sentivamo a pezzi, invece lassù vincemmo. Io dico che basta buttare per primi il pallone dentro la porta e allora tutto cambia e in ogni caso questo derby arriva al momento giusto. Serve per dimenticare l'Udinese e per rilanciarci. Noi, tanto per essere chiari, giocheremo per vincere. Niente calcoli, anche se stavolta è un derby in due atti».

La dimensione derby rischia in effetti di deformare la prospettiva:

quarti di finale di Coppa Italia, oggi l'andata (diretta su Rai 1 alle 14,25), il 21 gennaio (ore 20,45) il ritorno. Per dire che alla Lazio, ad esempio, vincere potrebbe non bastare: gioca in casa e deve fare legna per il ritorno. La Roma, invece, può accontentarsi di un pareggio e volendo potrebbe anche non autoflagellarsi qualora dovesse essere battuta di misura. Ma la parola derby è prepotente, azzera tutto, anche il buon senso. Così, ecco un Eriksson stranamente su di giri: «Spero di chiudere la gara in undici». La partita di Parma faceva ancora male, ieri. L'allenatore svedese non aveva smaltito la delusione per il pareggio un po' così: «L'arbitro Bettin poteva evitare di fischiare contro di noi quel rigore». Sul derby, la conferma che la cosa più importante è recuperare le energie: «Vincerà chi avrà più testa. Lazio e Roma non potranno essere al massimo, troppo vicine le partite di campionato. Peccato, soprattutto per il pubblico». La Lazio non avrà Casiraghi (caviglia fuori uso per due settimane) e Pancaro (dolori alla schiena, ma l'ex-cagliari tano paga anche il momento di scarsa forma). Negro sarà dirottato sulla fascia destra, al centro della difesa tornerà Lopez, a centrocampo un posto per Almeyda, sacrificato a Parma in nome del tridente. Il gol di due giorni fa ha reso spiritoso persino Boksic: «È un buon periodo, ora riesco anche a segnare».

Spigliature. Zeman ha dato una stoccata ad Eriksson: «A chi mi chiede se in campionato in quel 3-1 della Lazio mi diede una lezione di tattica rispondo che per un po' fece giocare Jugovic terzino». Di Biagio ha fatto il suo mea-culpa: «Con l'Udinese ho sbagliato partita, mi prendo le mie responsabilità, ma ora non processatemi». Liedholm garantisce che «il derby può rilanciare la Roma» (ma intanto uno dei temi della vigilia della Roma è stato lo scarso spessore della panchina giallorossa), il pubblico è annunciato ai limiti di tutto esaurito, speriamo che in campo, sugli spalti e lungo le vie di Roma trionfi il buon senso. Per la civiltà, non c'è mai una gara di ritorno.

Stefano Boldrini



L'allenatore della Roma Zeman

Calabrò/Ap

Polizia e Cc all'erta a Firenze

Campionato o Coppa Italia Fiorentina-Juventus è sempre un appuntamento di cartello. Di quelli che allertano le due tifoserie, ma soprattutto le forze dell'ordine. Quella di domani pomeriggio complice l'ora del fischio di inizio della partita (ore 18,45), per una volta non richiederà spiegamenti di forza eccezionali, ma l'attenzione di polizia e carabinieri resta alta. Saranno infatti 800 gli uomini che inizieranno a presidiare il Franchi fin da stasera. Da domani poi cominceranno i controlli a caselli e cavalcavia, caselli autostradali e stazioni ferroviarie. Due le preoccupazioni principali. La prima è quella di evitare che si ripeta la sassaiola al pullman della squadra bianconera, come accaduto il 23 febbraio. Per questo motivo sarà rinforzata la scorta al pullman della Juventus lungo il tragitto da Coverciano, dove alloggerà la squadra bianconera, allo stadio. La seconda preoccupazione riguarda l'afflusso dei tifosi. Saranno circa duemila quelli che seguiranno la Juventus. Dalla tifoseria viola, intanto, non sarebbero arrivati alle forze dell'ordine segnali preoccupanti. Lo stadio sarà esaurito, nonostante la diretta tv su Italia Uno di cui si dovranno «accontentare» i 127 tifosi della Fiorentina colpiti dal divieto di accesso allo stadio. Sul versante tecnico la Fiorentina dovrà rinunciare agli squalificati Tarozzi e Padalino e per questo Malesani ha messo in preallarme il giovane Mirri. Non è escluso il ritorno di Serena nel ruolo di difensore sinistro. In casa bianconera Lippi fa pretattica, ma sono previsti cambiamenti rispetto alla partita di San Siro. Questi gli arbitri dei match di Coppa Italia di questa settimana: oggi: Lazio-Roma: Rodomonti. Domani: Fiorentina-Juventus (18,45): Treossi; Parma-Atalanta (20,45): Racaluto. Giovedì: Milan-Inter (20,45): Cesari. [F.D.]

La Compagnoni dodicesima nello speciale di Bormio. L'azzurra: «Tomba? ha fatto bene»

Deborah ko nello slalom

Ma oggi spera nel gigante

Oggi Deborah torna in pista, sempre a Bormio, nella sua specialità, il gigante. La gara sarà trasmessa in diretta tv da Italia Uno, con una telecronaca condotta da Bruno Gattai. Il collegamento si aprirà alle 9,25 per la prima manche. Alle 12,10, nuovo appuntamento per seguire le trenta migliori atlete nella seconda manche. Alle 12,35, dopo «Studio Aperto» - che terrà comunque aperta una «finestra» sulla gara - si potrà tornare a seguire le fasi più avvincenti della gara.

BORMIO. «Cosa sono? Dodicesima, undicesima? Va bene, va bene ogni tanto». Il dodicesimo posto ottenuto ieri nello slalom femminile di Bormio - vinto, per la cronaca, dalla svedese Ylva Nowen - non sembra aver troppo deluso Deborah Compagnoni. Minor allenamento tra i pali stretti e un errore nella seconda parte della seconda manche - nella prima tornata si era piazzata invece al quarto posto - sono, secondo la sciatrice, le cause del risultato che la tiene lontana dalle prime. Ma la Compagnoni annuncia che per il gigante di oggi le cose cambieranno: «Be', per me è un po' più facile. Sarebbe bello dare una vittoria ai valtellinesi».

«Per lo slalom mi sono allenata solo un giorno - ha detto la campionessa, commentando il non brillante esito della gara di ieri - fino a metà gara sentivo che stavo andando bene, poi ho spogliato un po' troppo ed ho perso tempo. Bisognava sciare in modo diverso tra la prima e la seconda parte, su una pista così facile. Sopra era

molto veloce e bisognava stare molto più sul palo. In fondo, era un po' diverso. Dopo l'errore non sono riuscita ad andare più avanti. Certo Bormio non è il massimo come pendio per lo slalom, per il gigante sì. Ci sono solo dieci porte sul ripido».

Ieri la Compagnoni non ha cambiato gli sci, ma ha usato i soliti da gara. E quelli nuovi? «Eravamo indecisi, li metterò la prossima settimana qui. È un momento che comincio ad essere un po' stanca - si è giustificata poi Deborah - ma è normale. Anche lo scorso anno, i primi giorni di gennaio, dopo Maribor ero andata male. Mi piaccio di più - conclude - le gare lontane da casa perché qui sembra di essere obbligati ad andare bene per forza». E la Nowen? «È in un momento in cui è forte, ha fortuna e vince. È un momento felice per lei». Ma è solo fortuna? «No. Scia bene. È molto concentrata, l'ho vista stamattina, sa quello che vuole. Ha la sicurezza che le hanno dato i

risultati e sa cosa fare».

Ma la Compagnoni ha commentato anche l'episodio che ha visto protagonista Alberto Tomba domenica scorsa, quando il bolognese ha rinunciato alla seconda manche dopo una furibonda lite con il dirigente della Fis Guenther Hujara. Per Deborah, Tomba «ha fatto bene». «Ieri non ho visto la gara perché ero ad allenarmi - ha spiegato l'azzurra - se ha fatto così è perché lo pensava veramente, ed è stato coraggioso. Secondo me è, forse, tra gli atleti, quello che decide di più da solo, senza ascoltare gli altri, che sono spesso condizionati dagli allenatori e da altre cose». È un'iniziativa che potrebbe dare vantaggi a tutti? «Alla fine - risponde la Compagnoni - non lo ascoltano in tanti. Secondo me ha fatto bene, anche se io non l'avrei fatto perché non è nel mio carattere. Poi gli ha dato ragione il risultato di Jagge e di altri che erano fra i primi e non sono andati bene nella seconda manche».

CALCIO E VIOLENZA

Gli scontri di Brescia Condanne per 11 ultrà

BRESCIA. Si è concluso con undici condanne e cinque assoluzioni il processo a carico di sedici ultrà romanisti ritenuti responsabili dei gravi incidenti avvenuti il 20 novembre del '94, in occasione dell'incontro di calcio Brescia-Roma. La condanna più pesante è stata inflitta a Giuseppe Meloni, detto *Pinnucchio la rana*, capo di una frangia di estrema destra della tifoseria romanista, che dovrà scontare in carcere 4 anni e 2 mesi. Di poco inferiore, 4 anni, la condanna per Maurizio Boccacci, ex leader del *Movimento politico occidentale* (gruppo neonazista della capitale sciolto per incitamento all'odio razziale dal «decreto Mancino» del '93), Massimiliano D'Alessandro - detto *Er polpetta*, altro capo storico della tifoseria romanista, Luca Alberti, Paolo Consorti, Cristiano Conti, Fabrizio Giampieri, Francesco Massa, Alfredo Quondamstefano e Paolo Vitelli. A 2 anni e 10 mesi di reclusione, infine, è stato condannato Daniele Betti.

Il 20 novembre di quattro anni fa, nei pressi dello stadio Rigamonti, venne accoltellato l'allora vice questore della bianconera, Giovanni Selmin - ora questore di Lecco - mentre una quindicina di agenti di polizia vennero ricoverati a causa delle percosse ricevute dai tifosi romanisti, che attaccarono le forze dell'ordine armati di asce, bastoni e bombe carta.

Gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli di lesioni volontarie gravi, violenza a pubblico ufficiale aggravate dal numero di persone e dall'uso delle armi, porto e detenzione di materiale esplosivo. Sono stati assolti per non avere commesso il fatto altri cinque imputati (Daniele De Santis, Luigi Leto, Corrado Ovidi, Roberto Ratto e Valentino Valentini). Tutti sono stati inoltre assolti dall'accusa di avere commesso «manifestazioni usuali del disciolto partito fascista» (in pratica, inni fascisti e saluti romani) perché il fatto non costituisce reato.

Il pubblico ministero Alessandro Milita aveva chiesto complessivamente 87 anni di carcere, contro i 43 inflitti agli imputati. Secondo l'accusa, la spedizione dei romanisti a Brescia (ma tra di loro vi erano anche tifosi della Lazio e del Verona) aveva il duplice scopo di far recuperare prestigio e nuovi militanti al gruppo neonazista di Boccacci - in crisi dopo lo scioglimento - e ricattare la Roma, «colpevole» di aver cancellato vantaggi, benefici e varie regalie concesse per anni ai gruppi della tifoseria organizzata. Nessuno degli imputati era presente alla lettura della sentenza.



CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479

Fax 0372/81239